PRIMO PIANO / Zootecnia allo specchio

Latte, burro e formaggi tre i problemi da affrontare

La zootecnia italiana ha bisogno di una politica e specificamente, alla luce dei declamati accordi di Bruxelles dello scorso dicembre ne ha bisogno l'allevamento da latte In breve la situazione è questa 100 milioni di quintali di produzione, 2 500 000 di vacche, 300mila allevamenti Un consumo interno di latte e derivati di 175 milioni di quintali, la Cee con 1 200 000 tonnellate circa di polvere di latte e altrettante di burro che non si riescono a collocare Che fare quindi? E quali linee di politica agraria seguire per dare prospettive al settore? Il primo problema è quello di contrastare l'importazione di latte comunitario nel nostro paese, che qui giunge sospinto da una offerta sostenuta, da un così elevato regime di eccedenze, a 70-80 lire in meno rispetto ai prezzi nazionali, laddove tale importazione sostituisce deprimendo dal punto di vista qualitativo e della tipicità la nostra produzione Non si tratta cioè di illuderci anche a lungo termine circa l'autosufficienza produttiva nazionale per tutti i prodotti lattiero-caseari in genere, ciò è al di fuori di ogni ragionevole previsione ed è sbagliato in sé soprattutto alla luce della nostra presenza nella Comunità, quanto di caratterizzare il nostro settore in modo che esso sia identificato nelle politiche ed individuabile dal largo pubblico al fine di un suo radicamento nel consumo nazionale

Ad esempio il consumo di formaggi Grana, pari alla produzione di circa 30 milioni di q li di latte obbligatoriamente per legge di provenienza nazionale, è stabile nel tempo da almeno 10 anni e ciò è dovuto principalmente alla forte caratterizzazione del consumo interno ed alla qualità del prodotto stesso, si tratta di trasferire e consolidare questa esperienza a tutti gli altri formaggi tipici ed ai loro consorzi che in Italia non sono pochi gorgonzola, taleggio, asiago, montasio, provolone, pecorino ed altri E lo stesso dicasi per il latte pastorizzato i cui consumi pro-capite sono in leggero, pur se costante aumento avendo superato nell'85 perfino quelli del vino

Il secondo problema è quello di verificare la possibilità di una politica agraria dentro la politica agricola comune, la quale è alle prese con il richiamato costosissimo regime delle eccedenze e con l'inderogabile necessità di risparmiare Oggi tale politica, oltre che ad indicare le linee progressive di riforma della stessa Pac superando il regime delle quote fisiche al la produzione ha in estrema sintesi un nome qualità Stimolare cioè le capacità professionali e le tecnologie aziendali al fine di soddisfare una domanda interna rivolta alle produzioni tipiche di cui sopra e ad un prodotto complessivamente più ricco di valori nutrizionali più sano ed indenne da contaminazioni batteriologiche Il miglioramento qualitativo del latte è obiettivo che scomoda numerose variabili dalla selezione del bestiame alle tecniche di alimentazione per le bovine, dallo stato sanitario degli allevamenti alle tecnologie di mungitura Affrontare quindi questo argomento significa affrontare l'essenza della produzione di latte

Il terzo ed ultimo problema è quello di costruire delle relazioni contrattuali fra acquirenti e venditori di latte con la presenza attiva delle aziende cooperative — si tenga conto che il movimento cooperativo lavora oltre il 35% del latte nazionale — affinché esse non si riducano ad uno scontro di per sé irriducibile sul prezzo della materia prima, quanto si allarghino ad un accordo sulle politiche generali e di interesse nazionale nelle quali tutti gli interlocutori trovino motivo di interesse economico ciò è possibile Ancor più nella misura in cui i produttori convergeranno attivamente su un punto comune di merito e di metodo rappresentato dall'Unione nazionale delle associazioni dei produttori di latte, l'Unalat, che rappresenta praticamente tutto il latte nazionale prodotto e che l'interlocutore pubblico faccia la sua parte senza continuare a inseguire i problemi o a camuffare l'abbattimento del bestiame italiano (nei prossimi mesi saranno abbattute vacche per un importo di 80 miliardi) come un grande successo nei confronti dell'inflessibile Comunità

Carlo Bonizzi
(Direzione nazionale Confcoltivatori)

Anca/Lega: (19 e 20) conferenza economica a Roma

ROMA — «La nuova dimensione della cooperazione agricola nel rapporto tra produttori e consumatori per un forte sistema agricolo alimentare» è il tema della conferenza economica dell'Anca Lega che si terrà a Roma giovedì 19 e venerdì 20 febbraio (Palazzo della Cancelleria - piazza della Cancelleria) La relazione sarà tenuta da Luciano Bernardini, presidente dell'Anca Concluderà i lavori Agostino Bagnato, vice presidente dell'Anca (associazione nazionale cooperative agricole) Nel pomeriggio di giovedì (ore 17,30) si svolgerà una tavola rotonda tra i partiti sul «ruolo della cooperazione»

Un centro costruito a Pechino dalla Lega cooperative

Tecnologia italiana per salsicce cinesi

Costo: 10 miliardi. Avvio di nuovi scambi

DI RITORNO DA PECHINO — «Yǒuyì Kàifa hé hépíng» amicizia sviluppo e pace e il lavoro italiano in Cina dicono il vice ministro del Commercio estero ed il vice sindaco di Pechino all'inaugurazione del centro lavorazioni carni suine che la Lega delle Cooperative ha costruito in sedici mesi alle porte di Pechino Siamo a Tong Xian 60 km dalla capitale il cielo è di un azzurro pervinca la neve è gelata il termometro segna meno otto ma il calore e l'entusiasmo dei partecipanti alla cerimonia sciolgono anche la barriera delle lingue incomprensibili I prosciutti sono già nelle zancole a cuocere le salsicce e i wurstel escono confezionati dalle macchine e pronti per il consumo un'etichetta verde fa bella mostra su ogni prodotto finito I tecnici spiegano il funzionamento degli impianti ai dirigenti politici e della cooperazione cinesi e italiani Le maestranze cinesi sono attente e rapide nell'accompagnare il lavoro delle sofisticate attrezzature meccaniche Qualcuno saluta in italiano per oltre un mese è stato a Bagnore centro toscano sulle falde del Monte Amiata, dove ha svolto il training per mandare avanti l'impianto cinese

Il centro lavorazione carni gestito dalla Beijing Foodstuff Company, società municipale per l'approvvigionamento alimentare della capitale cinese, sorge in due zone molto distanti tra di loro sempre nella sterminata periferia di Pechino a Hai Dian si trovano le celle di conservazione della carne, della superficie di 2 000 mq e una capacità di immagazzinare oltre 2000 tonnellate tra carne suina e ovina, oltre a frutta e altri alimenti deperibili, a Tong Xian si trova il centro di lavorazione vero e proprio, su 3 300 mq di superficie, distinto in linee per la produzione di 100 q li di salsicce al giorno, 20 q li di wurstel e 10 q li di prosciutto cotto Dopo la fase di avviamento, il personale è interamente cinese Le strutture murarie sono in cemento preconfezionato e le attrezzature tra le più moderne e tecnologicamente sofisticate esistenti al mondo

Tutto è il risultato del positivo rapporto di collaborazione economica e commerciale che l'Italia ha stabilito con la Repubblica popolare cinese e della presenza che, da lungo tempo, la Lega delle Cooperative ha in quel paese Il contratto per la costruzione del centro firmato tra Intercoop, società della Lega, e China National Technical Import Corporation nel luglio 1984, i lavori sono iniziati nell'aprile 1985 e ultimati a novembre dello scorso anno Tutti i materiali, le attrezzature, i macchinari provengono dall'Italia

Intercoop ha operato da general contractor, altre cooperative e imprese collegate hanno realizzato i lavori Il Consorzio delle Cooperative agricole del Monte Amiata, che produce prosciutti, salsicce e wurstel nell'impianto di Bagnore dal 1982, ha ceduto la propria tecnologia, ha fornito l'assistenza tecnica e fatto la formazione professionale alle maestranze ed ai tecnici cinesi

Il costo complessivo dell'opera è di dieci miliardi, finanziato dal governo italiano con il fondo degli aiuti allo sviluppo una cifra limitata se si pensa alla complessità di lavorare in un paese così lontano ed ai risultati ottenuti «L'agricoltura cinese ha bisogno di strutture come queste — dice l'ambasciatore italiano Marras — e l'Italia può fare molto» I dirigenti della cooperazione cinese, nel corso di un incontro con i rappresentanti della Lega, hanno auspicato una intensificazione dei rapporti economici chiedendo che gli investimenti siano fondati su prestiti a lunga scadenza Inoltre entro il 1987 la cooperazione cinese sarà autorizzata dal governo ad avere rapporti commerciali diretti con partner stranieri Si apre così la possibilità di costruire joint-venture e di stabilire scambi in compensazione, con reciproco vantaggio, tra le stesse cooperative agricole della Lega attraverso le strutture di trading, ed i cinesi Un immenso mercato per tecnologie, impiantistica agro-alimentare, formazione professionale per un'agricoltura che conta oltre ottocento milioni di addetti

L'esperienza di Hai Dian e di Tong Xian dimostra che si può andare su questo mercato La modernizzazione e l'apertura all'esterno, avviate dopo la rivoluzione culturale non dovrebbero subire arresti con la sostituzione di Hu Yaobang Il recente terremoto al vertice del partito comunista cinese non dovrebbe intaccare la politica economica Pertanto, le potenzialità dell'universo Cina non dovrebbero venire meno e con esse le occasioni per il lavoro italiano e per quello cooperativo della Lega nel paese del drago

Agostino Bagnato

Le api non si posano su un fiore «ubriaco»

Da Pistoia parte un progetto triennale di lotta guidata

Dal nostro corrispondente

PESCIA — Saranno le api a vigilare sull'uso di pesticidi A controllare che non si superi il livello di guardia Oltre a produrre miele, l'insetto sembra saper interpretare nel modo migliore il ruolo di «sentinella ecologica» Le api non sono solite posarsi su un fiore «ubriaco» di veleni chimici Potrebbe essere allora questa una soluzione efficace e a buon mercato per sorvegliare lo stato di piante e terreni La Lega ambiente chiede che la proposta sia concretizzata subito nella zona a più alta densità floricola della Toscana, cioè a Pescia Ma chiederà anche di estenderne l'uso ad altre località L'ape in funzione di monitoraggio sul territorio non è l'unica indicazione emersa da un convegno dal tema accattivante, con il sapore di trascorsi «codici di onore» Si è parlato infatti di «agricoltura educata», cercando le strade per mettere un freno ai problemi della produzione di oggi l'intreccio tra agricoltura e salute, tra produzione e salvaguardia dell'ambiente Pare ormai scontata la necessità di costruire percorsi alternativi, validi economicamente, ma «ambientalmente compatibili» E pare anche chiaro che la strada maestra si potrà imboccare soltanto in un confronto tra produttori e consumatori, tra tecnici e associazioni di categoria, fra «dentro» e «fuori» il mondo agricolo

Il «la» a questo confronto lo ha dato la Lega ambiente toscana, che ha promosso a Pescia una giornata di studio mettendo insieme studiosi, amministratori, operatori, ecologisti Si è parlato di alternative E si è concentrata l'attenzione soprattutto sulla zona della Val di Nievole, come laboratorio possibile di soluzioni e di ipotesi E del resto la zona ha veramente le carte «in regola» per essere presa — si fa per dire — ad esempio Il ricorso ai pesticidi è qui particolarmente massiccio Basti pensare che il 54% del Paraquat usato in Toscana viene sparso proprio nel territorio pistoiese E dubbi assai inquietanti sugli effetti che ha sull'uomo non sono ancora stati sciolti Ma non basta A Pescia, per coltivare in modo concorrenziale soprattutto garofani, gerbere e crisantemi, si fa uso di una media di 419 chili per ettaro di fitofarmaci rispetto ad un consumo medio nazionale di circa 6 chili e mezzo I problemi insomma qui sono moltiplicati per 70 Occorre allora muoversi verso tecniche pulite E l'amministrazione provinciale pistoiese sta dando il via ad un progetto triennale per l'introduzione della lotta guidata ed integrata (con «lancio» di insetti predatori) in floricoltura Proprio nei prossimi giorni — è stato annunciato al convegno — saranno firmate le convenzioni con tre aziende della zona Un esempio importante che nasce e si muove in stretta collaborazione con gli operatori agricoli

Un'altra proposta nasce assieme ai tecnici del Cnr e riguarda la definizione di un piano per la raccolta differenziata e lo smaltimento dei polietilene delle serre e di quello dei contenitori dei pesticidi Oggi si incenerisce il tutto a cielo aperto E sono centinaia di quintali, se si pensa che in Toscana ci sono almeno un milione e centomila metri quadrati di serre coperte in plastica. Da ogni prospettiva lo si guardi insomma si riaffaccia nel problema l'intreccio tra agricoltura, salute ed ambiente Ogni proposta allora deve essere guardata con attenzione La Lega ambiente toscana — lo ha detto nelle sue conclusioni Donnhauser della commissione Agricoltura della Lega ambiente — intende promuovere con forza queste proposte ed allargare l'esperienza ad un livello più complessivo

Una agricoltura educata può davvero esistere? Certo occorre cominciare perlomeno a pensare di stilarne un galateo

Marzio Dolfi

Ecogalateo, istruzioni per l'uso

ROMA — «La nuova ecologia» ha fatto un bel regalo ai suoi lettori Nel numero in edicola troveranno accluso «Ecogalateo», un simpatico librettino (che ha già cominciato a far discutere), redatto con cura e una giusta punta di umorismo da Silvia Zamboni (prefazione di Fulco Pratesi, illustrazione di Sergio Staino) Si tratta di un «manuale pratico di ecologia quotidiana» che non solo insegna a risparmiare e a rispettare la natura, ma è anche di divertente lettura Può «servire» ai vecchi e ai giovani, e persino ai bambini alle prese con complicate «ricerche» ordinate da maestri sensibili ai problemi ambientali

Concrete proposte dei comunisti per il futuro di questo settore

Abruzzo: agroindustria a confronto

PESCARA — «Per noi del settore, che siamo costretti a girare tutto il mondo, trovare prodotti agroalimentari abruzzesi nei mercati di Monaco, Bruxelles o New York è un fatto che ci riempie di soddisfazione Vuol dire che siamo bravi, che lavoriamo bene» Ed ha ragione questo dinamico imprenditore ad essere orgoglioso del fatto che molte aziende private e cooperative abruzzesi attraverso il loro marchio di qualità, abbiano conquistato uno spazio importante nel difficilissimo mercato nazionale ed internazionale

Ma questa è solo una faccia della medaglia Il sistema agro-industriale regionale che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole sviluppo con circa 120 aziende e 10mila occupati (tra operai fissi e stagionali) è caratterizzato anche ed è l'altra faccia della medaglia, da uno stato molto vicino al collasso Questa grave crisi colpisce in particolare le aziende agro-industriali pubbliche gestite dall'Ente di Sviluppo Queste aziende hanno accumulato negli ultimi anni montagne di debiti che le pongono oggi se non si interviene subito, sull'orlo del fallimento Tutto questo in un momento nel quale l'attacco alle nostre produzioni, ed in particolare a quelle meridionali, viene da più direzioni dalla Cee (come dimostrano gli ultimi provvedimenti), dalle holding internazionali dalla stessa Fiat, che ha deciso recentemente di entrare nell'agro-alimentare Ecco perché di fronte a questa sfida non si possono alzare le mani Certo va chiesto conto alle classi dirigenti abruzzesi del modo come hanno «governato» questo settore di come sono state dirette queste aziende, ma adesso è il momento di agire di rimediare ai guasti con sagge ed equilibrate decisioni politiche Sono in gioco le sorti future della nostra agricoltura le possibilità di essa di essere competitiva moderna capace di puntare alla specializzazione ed alla qualità delle produzioni

Nel corso del recente convegno sul tema «Agroindustria quale futuro?» svoltosi all'Aquila ed indetto dal Gruppo regionale comunista sono state avanzate proposte concrete in proposito

Alla giunta regionale si è chiesto di presentare al Consiglio entro breve tempo un Piano specifico del settore agro industriale che affronti il risanamento finanziario di queste aziende congiuntamente a quello del riassetto societario Il risanamento può avvenire attivando risorse proprie regionali e nazionali (legge poliennale di spesa) coinvolgendo le grandi centrali cooperative e quanti altri fossero disponibili ad impegnarsi in questa opera Il nuovo assetto societario invece deve sancire un punto di principio di fondo l'uscita dell'Ente di sviluppo da tutte le gestioni industriali E questo per alcune semplici considerazioni 1) l'Ersa non possiede né la necessaria dotazione finanziaria, né le capacità e competenze manageriali né la tradizione culturale per gestire aziende industriali 2) la stessa legge istitutiva prevede che dopo cinque anni (e tale termine è già scaduto) l'Ente doveva uscire dalle gestioni Naturalmente tutto ciò deve avvenire senza schematismi Ecco perché nella proposta comunista si prevede, solo per qualche azienda, una proroga di questa presenza in posizione di assoluta minoranza (5-10%) ed in via del tutto transitoria e di breve periodo Allo stesso tempo l'Ersa dovrà continuare a lavorare per muovere ed aiutare la nascita e lo sviluppo in Abruzzo di un ricco ed articolato tessuto agro-industriale, privato cooperativo o misto

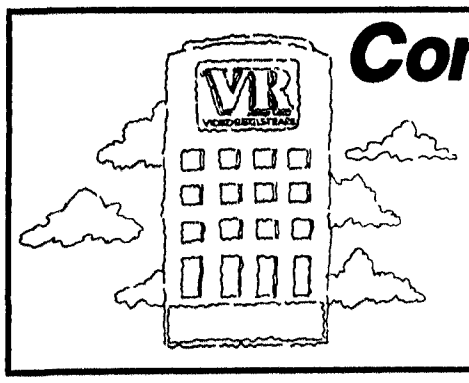
Ed allora a chi affidare le aziende che fino ad oggi sono gestite dal «pubblico»?

Per alcune realtà industriali si sta già lavorando per la costituzione di società miste A noi pare che questa possa essere la strada maestra da battere In questo quadro un ruolo importante lo possono e lo devono assolvere il movimento cooperativo e l'associazionismo dei produttori Sappiamo anche che di fronte a proposte coraggiose della Lega delle cooperative si stanno alzando una serie di pregiudiziali politiche da parte del governo regionale Con molta forza va ribadito che queste pregiudiziali non hanno ragione di essere, esse vanno denunciate apertamente e fatte saltare Se il movimento cooperativo vuole rafforzare la sua presenza in Abruzzo impegnandosi in comparti decisivi, questa disponibilità va favorita ed incoraggiata Anche perché i nostri problemi non potremo mai risolverli rimanendo prigionieri di una logica autarchica.

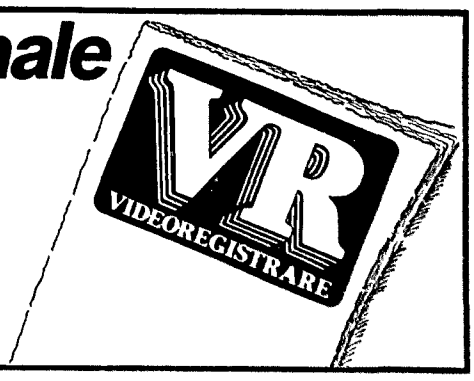
Il convegno dell'Aquila, concluso da Marcello Stefanini, ha consentito di aprire, sulle proposte dei comunisti per l'agroindustria abruzzese, un ricco confronto con rappresentanti della Regione Enti, forze politiche, sindacali e di categoria, con componenti della cultura e della scienza Nel dibattito, molti sono stati i punti di convergenza ora però occorre passare ai fatti alle decisioni operative In questo quadro il gruppo regionale comunista è impegnato a predisporre, sin da subito, iniziative legislative per l'agro-industria (Piano di risanamento e riassetto) e per la cooperazione (ricapitalizzazione)

Oggi il variegato mondo dell'agricoltura abruzzese è tornato al centro dell'attenzione politica regionale, e ciò, per chi si occupa di queste cose, non può che far piacere

Giovanni Santilli



Con VR il tuo network personale può andare in onda

Basta con gli orari prefissati, i programmi decisi da altri, le serate noiose Con VR impari ad orientarti nel panorama della videoregistrazione, ti aggiorni sempre e puoi mandare in onda i tuoi programmi preferiti Senza limiti di orario, scelta, divertimento

Stefanel Editoriale